ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

MAGGIO
NUM. 5



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

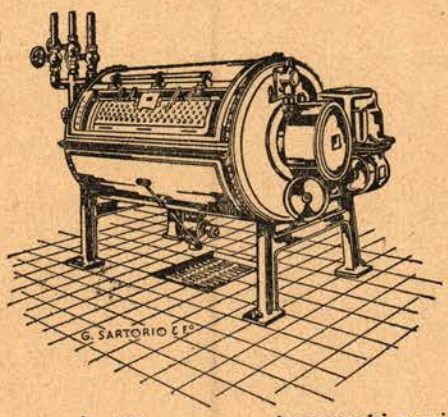
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.°

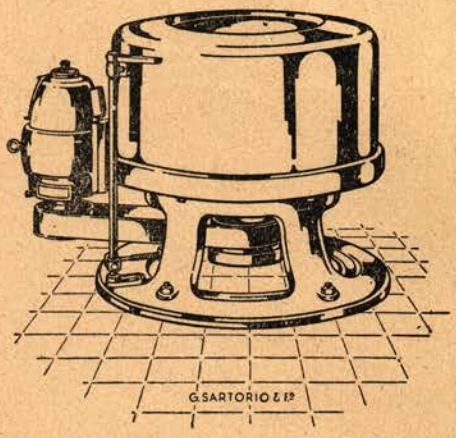
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

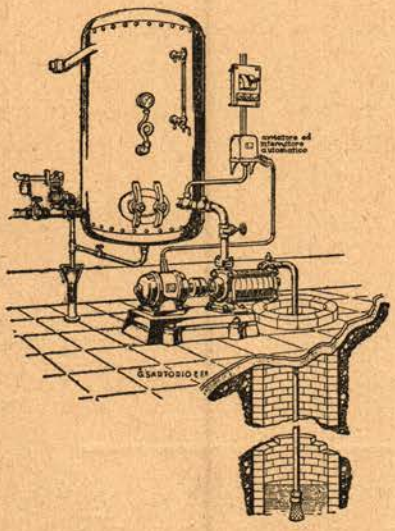


A. 495

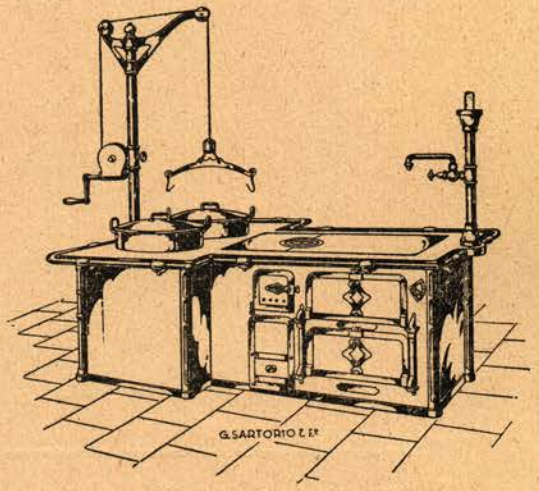


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 5 MAGGIO 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: I veri amici di Don Bosco — Rimembranze di un esercitando — Don Michele Rua — La « Consegna della Tessera » — Pro Memoria — Per l'Oratorio Festivo - Roma — « Ex Allievo » — Alle "Unioni,, — *Dalle nostre Unioni:* Verona - Torino (Casa Madre) - Convegni fissati - Savona - Foglizzo - Milano (Orat. Festivo — *Necrologio:* Amelio Ferrari, di Verona.

I veri amici di Don Bosco

Le ferie estive si avvicinano e sono per gli Ex allievi l'epoca propizia per ristorare non solo il corpo con un confortevole riposo, ma anche l'anima con gli Esercizi Spirituali.

Questo punto del programma spirituale delle Unioni, di anno in anno, si fa più chiaro e più sentito negli Ex allievi; ne è prova il numero sempre più considerevole dei partecipanti e il più abbondante frutto che vi si opera. Diremmo più esattamente, che va accendendosi negli Ex allievi il desiderio di questa annuale ricorrenza che ha la meravigliosa virtù di vivificare lo spirito e rinnovare l'attività di bene.

Tutti sanno che gli Esercizi Spirituali sono un potente mezzo di rinnovamento individuale e collettivo. La vita di Don Bosco è un esempio istruttivo: e, come ricordava il grande Pontefice Pio XI nella sua enciclica *Mens nostra*, negli Esercizi ogni anno Don Bosco perfezionava la sua santità. E fu certo l'esperienza personale nell'efficacia di questa pratica che portò Don Bosco a introdurla nel suo Oratorio.

Un anno dopo che si era stabilito in Casa Pinardi e aveva iniziato con sette giovani l'Ospizio, Don Bosco non trovò di meglio per la rinnovazione di quelle anime che far loro predicare gli Esercizi spirituali da un santo sacerdote, suo amico, il teol. Federico Albert. Gli Esercizi del 1847 ebbero un felicissimo esito, e Don Bosco rinnovò nel 1848 l'esperimento, facendovi partecipare tredici tra i migliori giovani dell'Oratorio, e dispose che restassero con lui tutto il giorno, recandosi a casa solo per la notte.

Nella mente di Don Bosco vi era una segreta intenzione: ce la ricorda il suo biografo (1) dicendo che, mirava il Santo a formarsi così un nucleo di giovani che *fossero sale e luce* e divenissero sinceri aiutanti dell'Oratorio. E nel 1849 volle fare un passo innanzi e tenere due corsi di Esercizi in collina, a S. Margherita, con la partecipazione di 28 giovani al primo e 39 al secondo; poi continuò ogni anno ad offrire ai suoi giovani questa bella occasione per ritemprare le loro energie spirituali: da santo che era, sapeva misurare quali prodigiosi frutti ritraessero le anime da questa efficacissima pratica.

Nel 1875, durante il Primo Capitolo

(1) *M. B.*, vol. III, 418.

Generale, Don Bosco fece una rivelazione ai Direttori che vi assistevano e che li riempì di stupore: « Abbiamo visto — egli disse — che qui (in Italia) la Congregazione prese, si può dire, uno sviluppo un po' accentuato *solo dal tempo in cui si cominciarono a fare gli Esercizi spirituali* appositamente per i Confratelli » (2). Se la sua Congregazione trovò negli Esercizi la forza di svilupparsi con la perfezione dei singoli membri, non dovremo sperare che anche le nostre Unioni risentirebbero lo stesso sviluppo dalla rinnovata virtù dei singoli membri che annualmente vi partecipano?

Ognuno degli Ex allievi sa — per averlo sentito ripetere tante volte — che gli Esercizi spirituali sono mezzo efficacissimo per salvare l'anima nostra; e allora ricordiamo una dichiarazione, fatta da Don Bosco nella « Buona notte » del 3 dicembre 1876: « Ecco — disse — quali sono gli amici di Don Bosco, questi e nessun altro: *Tutti coloro che con lui si adoperano per salvare la propria anima.* Questi sono i veri amici di Don Bosco » (3).

Chi non vorrebbe dare un segno di amicizia a Don Bosco col partecipare agli Esercizi spirituali?

D. G.

---

(2) *M. B.*, vol. XIII, 291.
(3) *M. B.*, vol. XII, 576.

* * *

Anche per quest'anno sono assicurati corsi di Esercizi Spirituali a

VALSALICE (Torino) dal 12 al 15 agosto

MONTEORTONE (Padova) dal 12 al 15 agosto;

VARESE - sarà indicata prossimamente l'epoca;

TREVIGLIO - sarà indicata prossimamente l'epoca.

Gli Ex allievi dell'Italia Settentrionale potranno scegliere il luogo più conveniente.

Rimembranze di un esercitando

Il 1938 ha segnato un progresso per gli Esercizi Spirituali quanto al numero dei partecipanti e quanto al numero dei corsi: ma — siamo sinceri — pochi ne hanno approfittato in confronto alla massa dei nostri Ex Allievi.

Il 1939 segnerà un altro passo innanzi? lo speriamo.

Io non intendo parlare qui dell'organizzazione degli Esercizi Spirituali; desidero solo dire agli assenti quanta fu la nostra gioia spirituale nel partecipare al corso di Treviglio. Ho trascritto alcuni ricordi dalle varie prediche, ricordi che, rievocati nelle ore della tumultuosa vita quotidiana, fungono da freno e da guida per non cedere alle umane passioni. Eccone qualche saggio.

* — Come mai entrano in paradiso tanti uomini che hanno fatto innumerevoli peccati, ed io che ne ho fatto un solo, sono dannato?

— Essi chiesero perdono — rispose Dio —; tu no: la tua superbia te l'ha impedito.

* L'odio, quando è generato dall'amore, è il più terribile.

* Gli uomini forniti maggiormente da Dio di belle doti sono più miserabili in punto di morte; non è la bellezza o le doti d'ingegno che contano per una buona morte, ma la virtù.

* Lo stato preagonico che precede la morte — stato ammesso anche dalla scienza — permette al morente una revisione mentale generale dei fatti più salienti della vita, buoni e cattivi.

Che non ci colga in quell'ora estrema il rimorso di tante cose e trovarsi forse nell'impossibilità di confessarci!

* Un'isola lontana ebbe il suo Re e fu un giovinotto trovato naufrago su uno scoglio. Eleggendolo re gli fu anche detto che, dopo dieci anni di regno, sarebbe stato ricondotto sullo scoglio solitario.

— Ora che sono re, tutto posso, ma poi dovrò soffrire l'inedia?

Si consigliò e gli fu risposto: — Pensa ora a fornire lo scoglio di tutte quelle comodità che dovranno farti felice quando non sarai re. — Così fece... Così noi dobbiamo accumulare meriti su meriti, compiere instancabilmente il bene, perchè arrivando allo scoglio fatale dell'eternità possiamo trovare il benessere in virtù delle opere buone compiute.

Da ciò che ho riferito risalta vivido e forte il pensiero dell'anima da porre in salvo. Nessuno degli Ex Allievi può essere indifferente alla voce amichevole del richiamo a provvedere ai bisogni dell'anima propria. Si va al mare, ai monti, alle terme per giovare alla salute del corpo, così si dovrebbe intervenire agli Esercizi per la salute eterna dell'anima.

MARIO FERDINANDO RAMELLI.

Don Michele Rua

Martedì — 9 maggio — la salma venerata del primo Successore di Don Bosco, Don Michele Rua, fu esumata e trasportata privatamente da Valsalice al Santuario di Maria Ausiliatrice e tumulata nella Cappella delle Reliquie. Dopo 29 anni ritornava all'Oratorio, nel luogo dov'egli svolse in massima parte la sua virtuosa vita, ed ora vi rimarrà in attesa che suoni anche per lui l'ora di gloria che le sue virtù gli hanno meritato e che speriamo la Chiesa gli riconoscerà solennemente.

Una coincidenza, disposta non per volontà di uomini ma per combinazione fortuita di circostanze, ha permesso che la ricognizione della salma del Servo di Dio avvenisse proprio il 9 maggio, giorno dedicato a S. Michele Arcangelo, e tanto caro all'indimenticabile Successore di Don Bosco: e ciò ci sembra di buon auspicio.

A noi sorrideva la speranza di ritrovare la salma in ottimo stato di conservazione, ma andò delusa: fu tuttavia motivo di consolazione il trovarla in via di mummificazione, integro e rigido lo scheletro e conservato in ottimo stato qualche cosa degli indumenti. Ma se la morte uguaglia tutti nella corruzione del sepolcro, ai santi di Dio non toglie l'aureola di gloria che rende preziose anche le loro reliquie, per minime che siano. E' sempre una fortuna conservare qualche cosa dei resti dei servi fedeli del Signore.

* * *

Chi fu Don Rua? Gli Ex allievi lo sanno e molti per esperienza diretta, per quella frequenza di contatto e di rapporti che hanno avuto col primo Successore di Don Bosco.

Dire « Successore di Don Bosco » è troppo poco per Don Rua: l'han chiamato « Don Bosco redivivo... un altro Don Bosco », tanto l'aveva ricopiato a perfezione.

Don Bosco incontrò Michele Rua la prima volta nell'agosto del 1845. Michele era allora allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove Don Bosco compiva il suo ministero sacerdotale recandosi ogni sabato per tenervi la lezione di religione allo scopo di preparare quei giovani ai sacramenti della Confessione e della Comunione.

Michele prese ad amarlo. « Mi ricordo — deponeva così del suo Maestro — che quando Don Bosco veniva a dirci la Santa Messa o a predicare, appena entrava in

cappella pareva che una corrente elettrica movesse tutti quei numerosi fanciulli. Saltavano in piedi, uscivano dai loro posti, si stringevano attorno a lui, e non erano contenti finchè non arrivavano a baciargli la mano... Quando poi nelle sere di confessioni si annunciava che tra i confessori venuti per noi vi era Don Bosco, tutti cercavamo d'andare a lui per confidargli i nostri segreti. La ragione dell'attaccamento che i giovani avevano per Don Bosco consisteva nell'affetto operoso, spirituale che sentivano che egli portava alle loro anime ».

Nell'agosto del 1845 un compagno aveva parlato a Michele Rua dell'Oratorio, mostrandogli una cravatta che gli era toccata in sorte in una di quelle piccole lotterie con le quali Don Bosco sapeva rallegrare le ricreazioni. Invogliatolo così ad andare all'Oratorio entrambi si recarono al Rifugio: ma Don Bosco proprio in quei giorni aveva trasportato l'Oratorio ai Molassi. Corsero là, e furono accolti con modi così amorevoli che Michele ne restò incantato.

Don Bosco ebbe innanzi a sè quel giorno il designato dalla Provvidenza ad aiutarlo e a continuare la sua missione: e Rua rimase per sempre di Don Bosco.

* * *

Accanto a Don Bosco Dio pose Michele Rua « perchè fin da ragazzo studiandolo nelle opere, nelle parole e nelle idee, s'imbevesse appieno del suo spirito e divenisse capace di ultimare e perfezionare ciò che Don Bosco non avrebbe potuto ». In lui continuò a vivere Don Bosco.

Egli solo compì su Don Bosco uno studio che nessun altro compì, nè potrà compiere. Per 40 anni vivere accanto al Padre ed osservarlo e studiarlo di continuo con la coscienza di vivere con un santo, fu la vocazione di Don Rua e l'acceso crogiolo, per cui l'amore e il fervore lo spogliarono di ciò che aveva di proprio e lo conformarono all'esemplare, cui consacrò il cuore, la mente, la vita.

A cotesto lungo studio Don Rua deve la sua caratteristica perfezione, la sua particolare grandezza morale... Dopo la morte di Don Bosco, per 22 anni ancora egli altro non fece che modellarsi su Don Bosco e ricopiarlo.

* * *

E' gran merito di Don Bosco l'aver formato Don Rua. Egli che continuamente lo seguiva, conosceva intimamente la perfezione morale del discepolo: e fin da tempi lontani tessè un elogio che il discepolo sempre più meritò con la sua corrispondenza alla grazia di Dio e alle premure del Maestro. Don Costamagna, poi Vescovo Salesiano, lasciò scritta questa bella testimonianza:

« La sera del 3 maggio 1863, in treno, di ritorno a Torino, Don Bosco mi apriva il suo cuore e giubilava per tante grazie che il Signore gli faceva, specialmente con l'avergli mandato giovani cooperatori forniti di eccellenti doti. Nominava Durando, Francesia, Cagliero, Cerruti, Bonetti, Albera ed altri. E diceva: — Questo è valente grammatico, quello letterato, uno musicista, l'altro scrittore, uno teologo, l'altro santo... — Di alcuni annunciava singolari abilità, nelle quali poi si distinsero, ma che allora nessuno poteva intravedere.

Giunto a Don Rua, così mi disse: — Giacomo, se Dio mi dicesse: preparati che devi morire, e scegli un tuo successore, perchè non voglio che l'opera da te incominciata venga meno; chiedi per questo tuo successore tante grazie e virtù, tanti doni e carismi quanti tu credi necessari, affinchè egli possa disimpegnare bene il suo ufficio, ed io glieli darò... — Qui Don Bosco tacque e quasi subito ripigliò: — Ti assicuro, Giacomo, che non saprei che cosa domandare al Signore, perchè tutto quanto già lo vedo posseduto da Don Rua ».

* * *

Sulle virtù di Don Michele Rua la Chiesa darà il suo retto giudizio a tempo opportuno. Ci pare di poter intanto riportare un giudizio che ha dato di lui una

persona che lo conobbe a fondo — il Cardinale Giovanni Cagliero. — Egli si espresse in questi termini:

« Dico che il Servo di Dio Don Michele Rua, nei 35 anni (1850-1885) passati in fraterna convivenza da studente, chierico, prete, prefetto e direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, lo conobbi sempre *primus inter pares*. Cioè: il più esatto nel compimento dei suoi doveri, il più raccolto nella preghiera, il più osservante delle nostre Costituzioni, il più zelante tra i sacerdoti e il più attivo e indefesso lavoratore, per la gloria di Dio, della Congregazione e la salvezza della povera gioventù.

Rettor Maggiore della nostra Pia Società dopo la morte del nostro Padre Don Bosco, lo conobbi sempre quale asceta consacrato in intima unione con Dio, mortificatissimo nei sensi e, come lo era stato da giovane, delicatissimo e riservatissimo nel candore della bella virtù sino a riscontrare in lui l'uomo di Dio perfetto e preparato a ogni opera buona.

Umile, innocente e penitente come San Luigi, severo con se stesso, era affabilissimo coi confratelli e di una amabilità attraente coi giovani e con quanti ricorrevano a lui per consiglio e favori.

E' poi mia persuasione, insieme a quella dei miei Confratelli, che il Servo di Dio ha praticato con perseveranza, costante e spontanea divozione, fervore di spirito, e sempre con un crescendo di maggior perfezione cristiana e religiosa le virtù teologali, cardinali e morali, quali si riscontrano praticate nei più grandi santi. Cosicchè nessuna meraviglia provai quando parlandosi nell'Oratorio delle virtù angeliche di Savio Domenico, di Magone Michele, di Besucco Francesco, morti in concetto di santità, sentii il nostro Padre Don Bosco elogiarli dicendo: — Tra questi ve ne ha uno — e alludeva a Don Rua — che li supera tutti, e quando volesse potrebbe fare miracoli ».

* * *

Il segreto della sua santità? Va ricercato nella pietà e nell'umiltà.

Aveva una fede capace di trasportare le montagne, una speranza senza confini, una carità da serafino... Ed era di una umiltà eroica! Non cercò mai se stesso, mai la sua gloria: solo e sempre quella di Dio e di Don Bosco.

La sua salma, così come era composta nella bara, rivelava ancora quello che presentava in vita la sua persona... così composto nello sguardo, negli atti, nelle parole che pareva non aver più nulla di naturale in sè. Egli — come scrisse Monsignor Corona — aveva soprannaturalizzato la vita.

Per questo il nome di Don Rua vivrà immortale come quello di Don Bosco, come quello dei santi.

Nèrigar.

La " Consegna della Tessera „

L'epoca della fine dell'anno scolastico si avvicina.

Crediamo opportuno segnalare una simpatica cerimonia che si svolge in vari collegi: quella della CONSEGNA DELLA TESSERA AGLI ALUNNI dell'ultimo corso, che stanno per lasciare definitivamente la casa che li ha educati e spargersi nel mondo per iniziare la loro vita di lavoro.

Su tale cerimonia ci fu uno scambio di idee nell'ultima riunione dei Presidenti Regionali e Torinesi tenutasi il 20 febbraio u. s.; e la discussione diede risalto significativo al fatto. Ci fu chi avrebbe voluto la cerimonia differita all'anno seguente per lasciare più libera e spontanea l'adesione all'Unione: altri avrebbe giudicato miglior cosa consegnare sì la Tessera, ma ritenere cotesti novellini come aspiranti per un anno, e considerarli effettivamente ex allievi solo alla prima partecipazione al Convegno e alla rinnovazione spontanea della loro adesione: altri invece, forti dell'esperienza di parecchi anni, caldeggiarono il dif-

fondersi della bella cerimonia, che, a loro giudizio, aveva dato ottimi risultati. Non mancò chi dovette constatare l'insuccesso nel tentativo fatto: però la ragione va ricercata soprattutto in certe condizioni di ambiente particolare.

In complesso si ritenne l'iniziativa buona in sè e di esito tanto più sicuro quanto meglio vi cooperano i Direttori dei collegi, preparandovi gli alunni col chiarire loro l'idea dell'Unione, le sue finalità e l'utilità morale di un contatto costante coi proprii educatori. Sappiamo anzi che alcune Unioni si tengono onorate di offrire esse la tessera, distintivo, periodico ecc. ai « matricolini », dimostrando in tal modo il loro sincero e fraterno affetto verso i novelli rampolli della famiglia degli ex allievi: e ciò anche al fine di aiutare i Direttori in questa lodevole impresa.

A noi la bella iniziativa è cara e ci auguriamo che si diffonda sempre più, convinti come siamo che, perfezionata nei metodi, darà risultati soddisfacenti: forse non a breve scadenza, perchè è ancora troppo comune il sistema di non mantenere il contatto con codesti novellini. Ma se questo verrà fatto con più sollecitudine, perchè si sentano fraternamente seguiti e incoraggiati, essi troveranno facilmente la via per serbare intatto l'affetto che hanno per il loro collegio e avere la forza di evitare certe crisi morali che li porterebbero lontani.

Cari Presidenti delle Unioni, intendetevi coi Direttori dei rispettivi collegi sul tempo, sulle modalità, e poi compite, dov'è possibile, la Consegna della Tessera dando alla cerimonia lo splendore di una solennità: il risultato sarà, speriamo, questo: porterete in seno alla vostra Unione un elemento giovanile che recherà il suo contributo sincero di entusiasmo e riceverà a sua volta utili ammaestramenti dall'esperienza degli adulti.

Il Segretario.

" Pro Memoria „

Potrà sembrare inutile, ma noi siamo di parere che gioverà il ricordare:

1° Molti ex Allievi impediti di partecipare ai Convegni e versare la quota, vorrebbero avere tuttavia il periodico « VOCI FRATERNE ». Basterà che inviino Lire SEI servendosi del Conto Corrente Postale (N. 2|1355 - Direzione Generale Opere D. Bosco - Torino) scrivendo nella casella riservata alla corrispondenza « PER VOCI FRATERNE » - oppure di vaglia postale.

2° Al 30 giugno scade l'abbonamento e il periodico non verrà inviato a chi non si è messo in regola o DIRETTAMENTE con la Direzione del Periodico, o per mezzo della RISPETTIVA UNIONE.

3° L'avvertimento è anche - e specialmente - alle Unioni. Ci pare che entro il giugno tutte le Unioni dovrebbero essere nella possibilità di comunicarci l'elenco dei tesserati che han diritto a ricevere il periodico: differire per avere la lista più completa, si correrebbe il rischio di restare senza qualche numero perchè esaurito.

4° Alcune Unioni ci comunicano l'elenco dei tesserati alternativamente un anno si e un anno no, pur avendo tenuto regolarmente il Convegno. Questo procedere è in opposizione a un articolo del nostro Statuto (Vedi: Tessera - N. 5, e).

Per l'Oratorio Festivo. - ROMA.

Già nell'adunanza consigliare del gennaio passato era stato trattato ampiamente l'argomento dell'oratorio festivo nel senso desiderato dalla Circolare degli organi superiori della Casa Madre dei Salesiani, e dal programma di massima — illustrato anche nell'assemblea degli ex allievi del S. Cuore il 26 febbraio scorso — si è passati nel mese corrente ai dettagli con deliberazioni che stanno attualmente divenendo operanti e prendendo debita forma.

Poichè in quasi tutte le Case salesiane che mantengono un Oratorio Festivo lo sviluppo di questo si mantiene in limiti su per giù identici nei mezzi e nello svolgimento delle varie attività oratoriane, così credo opportuno indicare quali siano le direttrici di lavoro adottate dalla Unione romana di Via Marsala, perchè eventualmente altri centri salesiani trovino un orientamento di uniformità.

Premetto che l'Oratorio del S. Cuore è numeroso e frequentato: tuttavia esso manca di materiale didattico, di una biblioteca catechistica, di mezzi insomma per una vita di maggiore educazione spirituale e di attrazione.

Prendendo quindi la partenza dal questionario posto dal N. 3 di « *Voci Fraterne* » nell'articolo « Per i nostri Convegni », espongo le seguenti conclusioni:

Azione svolta.

1° Gli ex allievi di Roma con la loro Filodrammatica hanno dato saltuariamente spettacoli teatrali, ai quali sono anche intervenuti gli oratoriani, ed in qualche anno essi hanno offerto regali ed oggetti per la premiazione dei ragazzi a fin d'anno di frequenza.

Propositi.

2° Nel corrente anno l'Unione di Roma S. Cuore vuole dare una completa attrezzatura ai locali dell'Oratorio, coll'acquistare una serie di cartelloni murali a soggetti religiosi; una macchina a proiezioni fisse per conferenze religiose ed istruttive; opuscoli illustrati, cartoline, libri e materiale catechistico.

Iniziative.

3° Per provvedere ai mezzi occorrenti è stato chiesto il concorso del Parroco del S. Cuore il quale ha autorizzato il Consiglio ad effettuare la questua durante le Messe la domenica 30 aprile nella Basilica di Via Marsala. D'altra parte gli ex allievi filodrammatici il sabato 29, nel pomeriggio, daranno uno spettacolo teatrale a beneficio dell'Oratorio festivo. Per questo trattenimento — pel quale è stata fatta molta propaganda — si sta anche organizzando una delle consuete attrazioni che serva ad arrotondare l'incasso.

Questo per quanto riguarda la costituzione di un fondo per le spese, diciamo così, generali d'impianto *ex novo*. L'Unione ha però deciso, d'accordo coll'Assistente salesiano dell'Oratorio, di presenziare — almeno coi membri della Presidenza — ogni festa interna dell'Oratorio stesso e di intervenire sia con mezzi finanziari che con la contribuzione di oggetti e regali, oltrechè direttamente, alla premiazione annuale ed agli altri raduni oratoriani.

La partecipazione nel movimento dei ragazzi e dei giovani, di una rappresentanza dell'Unione degli antichi allievi serve grandemente a mantenere desti i legami di fraternità tra i discepoli di D. Bosco e coloro che, dopo aver partecipato alla vita delle Case salesiane, sono ora nel mondo a tenere alto lo spirito del Santo Fondatore.

Tracciato tale programma si è subito ad esso dato inizio e certamente sarà portato a compimento con la serietà e fermezza che contraddistingue il lavoro dell'Unione di Roma durante il 25° di vita nelle attività varie e notevoli compiute nel nome di Don Bosco.

Terremo informato il nostro organo di tutto ciò che sarà utile far conoscere sempre in merito alla perfetta efficienza del locale Oratorio festivo che dovrà essere perfettamente allineato con tutti gli altri Oratori nella celebrazione del centenario di quest'opera che ha redento tanta gioventù nel mondo!

ALBERTO BUTTARONI.

" Ex Allievo „

Togliamo dall'« *Eco di Don Bosco* » di Genova-Sampierdarena questo spunto sotto il titolo: « EX ALLIEVO »:

« In ogni Casa salesiana sono sempre pronti un sorriso amichevole ed una cordiale stretta di mano del Direttore e dei Superiori quando chi si presenta per qualsiasi motivo si qualifica ex allievo. Non importa se ex allievo di quello o di altro Istituto salesiano, magari situato a distanza di centinaia di chilometri; non importa se è salito in alto nella scala sociale od ha le mani incallite dal lavoro di tutti i giorni; è un ex allievo, ha vissuto la vita dei nostri collegi, vi ha studiato o vi ha appreso un'arte, e questo basta per essere accolto fraternamente quando ritorna a respirare per un giorno o per un'ora l'aria del collegio permeata di ricordi giovanili, per ordinarvi un lavoro, per salutare un antico superiore, forse per confidare qualche pena e chiedere il conforto di un consiglio o di una buona parola, di una preghiera sempre.

Indubbiamente questo fatto dei rapporti affettuosi di chi è stato allievo con il suo vecchio Istituto salesiano è stata una delle più belle ideazioni del grande Educatore. Mediante questi rapporti, che ogni Direttore si fa un dovere di coltivare con cura particolare, si può dire continui, dopo gli anni del collegio, quando la Vita ha afferrato con le sue necessità e con i suoi affanni incessanti, l'opera di assistenza — amorevole paterna assistenza materiale e soprattutto spirituale — che si è iniziata e svolta durante la gioventù studiosa e laboriosa. E lo scopo di questa continua assistenza è identico a quello, che si vuole raggiungere nel periodo di educazione collegiale: attirare le anime, per innalzarle, in una mistica comunione di intenti benefici, verso la Luce del Cristo, verso la Bontà operante da Lui portata nel mondo a favore degli umili e dei diseredati ».

Alle " Unioni „

Preghiamo le varie Unioni di leggere l'elenco degli « *Indirizzi Errati* » e adoperarsi per notificarci le eventuali correzioni.

Ci é stato ritornato il N° di Aprile dei seguenti tesserati:

TORINO - Casa Madre (1):
Trigona Luigi - Corso Peschiera, 229.
Alfandari Salomone - Via Artisti, 1 bis.

ESTE (6):
Broggiato Albino - Lozzo.

LEGNAGO (21):
Paglierini Sergio - Bonavicina.

TORINO - I° Orat. Festivo (41):
Ghibaudo Michele.

MONTECHIARUGOLO (62):
Scacchetti Azio.

TORINO - Orat. S. Luigi (70):
Vaudano Carlo - Corso Casale, 10.

VARAZZE (75):
Sala Giordano.

LANZO (76):
Zanivan Galileo.

FRASCATI (83):
Vilardi Virgilio - Via Spanò, 24 - Reggio C.



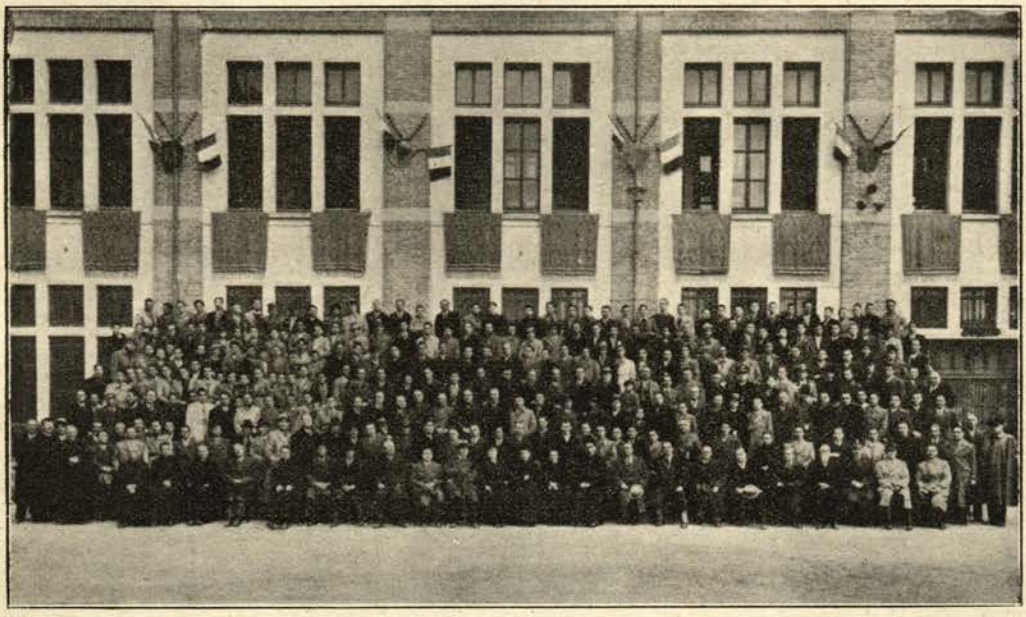
VERONA

Verona è sempre in testa a tutte le Unioni nell'aprire la serie dei Convegni.

Quello di quest'anno ebbe luogo il 12 marzo e riuscì — come sempre — imponente pel numero di intervenuti e per l'espressione di fratellanza. Va segnalato, nella tarda oscurità della vigilia l'arrivo di un giovinotto che scendeva dai confini, partito dall'officina inspera-tamente, improvvisamente, per non perdere il treno ed il convegno, in abito da lavoro. E arrivano pure il Comm. Poesio, i Presidenti dell'Unione di Trieste e di Udine, col Rev.mo Sig. Don Seriè.

Dopo aver assistito alla Messa in suffragio dei compagni defunti e ascoltato la buona pa-d'ordine, come programma la parola dell'eroe al fratello: « Ti raccomando di fare il bravo e di essere molto religioso. Ricordati che io dai Salesiani mi sono fatto una fede che resiste, e bene, a tutte le sozzure che trovo nel mondo. Studia con amore e bene la religione e sarai contento e padrone di te in tutte le circostanze ».

Il Comm. Poesio, presa la parola, ringraziò l'assemblea e con caldo accento rilevò la grande fortuna di appartenere alla famiglia sale-



VERONA. - Convegno Ex Allievi (12 marzo 1939).

rola del Sig. Ispettore, ha luogo l'Assemblea nella vecchia Cappella.

Il Direttore dell'Istituto saluta i presenti con parole che vibrano della paternità e dell'affetto di tutti insieme i Superiori che sono passati in questa casa di Don Bosco. Quindi il Presidente avv. Angelo Sartori fece la presentazione dell'Unione Veronese al Presidente Internazionale Comm. Poesio: disse della buona volontà dei presenti e degli assenti di mostrarsi in società sempre buoni figliuoli di Don Bosco. Rievocò la figura dei nostri scomparsi, fra i quali Amelio Ferrari, e lasciò a tutti come parola

siana, e di essere compartecipi del grande bene che essa opera di tutto il mondo. E ricordò di aver un giorno interrogato il compianto signor Don Rinaldi se gli Ex allievi potevano considerarsi membri di quelle « *familias* » di cui parla l'*Oremus* di S. Giovanni Bosco; e averne avuto risposta affermativa. Egli ricordò quindi come dovessero vivere gli Ex allievi per far onore a Don Bosco e come dovessero sostenere le sue opere, che sono anche loro; particolarmente accennò agli Oratori Festivi, che dovrebbero trovare simpatie e sostegno negli Ex allievi.

Dopo la relazione morale e finanziaria e la discussione sulla Strenna del Rettor Maggiore e sulla partecipazione agli Esercizi Spirituali, il Sig. Don Seriè invitò gli Ex allievi a levare il pensiero al Sommo Pontefice che in quell'ora veniva solennemente incoronato: il suo invito fu tosto raccolto ed espresso in un telegramma di augurio al Vicario di Gesù Cristo.

Al pranzo sociale furono consegnate le tessere agli alunni dell'ultimo anno, quindi il Comm. Bortolo Galletto, Presidente Regionale diede agli Ex allievi un ultimo ricordo: di essere cioè essi e le loro famiglie, in questi tempi, focolai ardenti diffusori di santità nel mondo.

TORINO (Casa Madre)

« Si avvertono gli Ex Allievi della Casa Madre che d'ora innanzi non verrà più spedito loro il solito foglietto-invito per l'Esercizio della Buona Morte. Questo si farà sempre ogni Prima Domenica del mese nella Cappella Pinardi, e con la prima domenica di giugno si seguirà l'orario estivo delle ore 9.

Anche quest'anno, la Domenica in Albis è stata la Domenica della Pasqua e del Convegno sociale per gli Exallievi della Casa Madre.

Un Convegno che abbia inizio con una Comunione generale è sempre un bel Convegno, e non si potrebbe desiderare inizio migliore. Ed infatti il bellissimo mattino ha portato una giornata splendida.

Com'è possibile far la cronaca di un Convegno sociale senza ripetere i mille luoghi comuni che monotonizzano ormai tali cronache?

Vi è immancabilmente l'entusiasmo degli intervenuti, la poesia dei ricordi, le scene dell'incontro di compagni che da tanti anni non si vedevano più, il commovente ritrovamento di vecchi Superiori... ed, a partire dal ricevimento alla porta dell'Istituto sino all'agape fraterna, tutto un susseguirsi di santa allegria ecc.

Però, nel Convegno degli Ex allievi della Casa Madre vi è sempre qualche cosa di più. L'ambiente.

La Chiesa di Maria Ausiliatrice, i resti venerati di Don Bosco Santo, quelli della Beata Maria Mazzarello, la Tomba di Savio Domenico... e poi, la Camera di Don Bosco, la Chiesetta di San Francesco, la Cappella Pinardi... le reliquie della Gloria Salesiana e le tappe di questa Gloria.

Se entro una tal cornice collochiamo quanto è possibile di ottenere dagli Ex allievi di pietà, di commozione, di esaltazione, avremo il quadro della giornata.

Ed enumeriamo senz'altro le tappe della festa.

La Comunione Pasquale

Celebrò la S. Messa il Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè, del Capitolo Superiore; dall'al-



TORINO (Casa Madre) - Convegno Sociale Ex Allievi.

tare dell'Ausiliatrice, disse agli Ex allievi parole di saggezza e di amore, quali avrebbe detto Don Bosco stesso ai suoi figli al loro ritorno alla casa paterna.

Inginocchiarci in quei banchi dopo aver ricevuto Gesù in Sacramento, chinare il capo e chiudere il volto tra le mani nel colloquio mistico col Consolatore, a Lui completamente abbandonati, e trovarci trasportati indietro di anni, di decenni, di... parecchi decenni; è un miracolo che non può non avverarsi... Quel lungo periodo che ci divide dalla fanciullezza, sembra inabissarsi, sparire... Eccoci con Gesù... ed il cuore, quello che Egli cerca, e la nostra anima, quella che Egli vuole, sono come allora, ai tempi giovanili, vibranti di amore per Gesù, per la nostra Madonna, per il nostro Santo Don Bosco, anche se un tale ardore è venato da qualche ombra di pentimento, di rimpianto, che non può smorzare il fuoco, ma soltanto aggiungere un chiaroscuro di amarezza che dà maggior risalto alla vivida tinta della gioia.

Dunque tiriamo avanti.

La funzione in Chiesa è terminata. Tutti si alzano dai banchi; qualcuno si pulisce le ginocchia, molti si asciugano gli occhi... beh!... non ricominciamo. Via dietro la bandiera. Un bel corteo dove l'ordine è vinto dall'allegria. Passo quasi... marziale, e ci troviamo in refettorio per la colazione offerta dal carissimo Don Santini, Direttore dell'Oratorio. In refettorio, succede... quel che succede nei refettori, specie davanti ad un tazzone fumante di caffelatte o di bollente cioccolatte. Poi all'aperto.

I 250 intervenuti si sparpagliano per l'Oratorio in attesa dell'assemblea in teatro; si sparpagliano in cerca dei luoghi delle avventure giovanili... ci sono degli angoli nell'Oratorio che ricordano tante cose... e i Superiori distruttori-costruttori non lo sanno e, così, avvengono piccole tragedie... Io so di un luogo, dove, durante le fredde ricreazioni invernali, in quattro o cinque, si recitava, drammatizzando secondo i nostri gusti, un racconto dove si parlava del ritorno, credo, di un crociato, o di qualche altro guerriero; la mantellina era qualche cosa tra la toga ed il manto regale... gettata così sopra la spalla sinistra, girato un lembo sotto il braccio destro e rigettato poi in avanti ancora sulla spalla sinistra... Una cosa, una cosa davvero commovente... E quel luogo... sacro a tanto dramma... forse dovrà sparire, e il mondo non saprà mai che... ecc...

Ci chiamano all' assemblea. Lasciamo la drammatica per l' amministrazione. Ho una cosa sola da dire... che purtroppo, qualcuno di quegli eroi del dramma, arrivò ad indossare la toga, veramente, ma con piglio meno fiero ed audace; ma che tutti furono davvero guerrieri, e qualcuno lo è ancora, ma nel bell'esercito Salesiano.

L'assemblea

Presiede... in ispirito, un caro assente. Don Pavese, il nostro assistente ecclesiastico, non c'è. E' ammalato nell'infermeria dell'Oratorio; dove cerca di darci ad intendere che è tranquillo, indifferente... assente... Ma chi ci crede? Tranquillo Don Pavese! Non è concepibile. Povero e caro pretino! Come ci vuol bene! Come gli vogliamo bene! E come vorremmo averlo in mezzo a noi, magari ad investirci di irruenti parole sdegnate... ma vederlo, ma sentirlo, ma averlo davanti elettrico ed elettrizzante!

Ha cercato di sostituirlo l'amico Battù; ma benchè anche lui Cavaliere, benchè Colonnello, benchè Avvocato, e ripieno fino all'orlo, bel grosso com'è, di sacro fuoco, non è Don Pavese. Ma alla brava, ha funzionato egregiamente da araldo.

Sul palco, siede al centro ancora il Rev.mo Sig. Don Seriè instancabile e premuroso a rappresentare i Superiori tutti. E' al suo fianco il Comm. Arturo Poesio, nostro Presidente Internazionale che sarà l'anima della riunione. Attorno i membri del Consiglio e parecchi invitati.

Il Cassiere dell'Unione, sig. Bocchiotti, incomincia col terrificare l'assemblea con una catastrofica esposizione di uno sparuto bilancio, grasso... nelle uscite e... magro nelle entrate: una cosa, aggiunge a mo' di commento, tutta salesiana. Approvato: per i bilanci alla salesiana, non è il cassiere che provvede, ma la Provvidenza.

L'avv. Perlo, presidente dell'Unione, legge poi la sua relazione morale.

Ricorda gli *Esercizi Spirituali* tenuti a Valsalice nello scorso Ferragosto, rammentando che gli ex allievi della nostra Unione intervennero in numero di venti.

Ha detto: Isolarci per qualche giorno dal mondo, metterci per qualche giorno a più diretto contatto con Dio, con la nostra coscienza, sta diventando ormai una necessità, nella vita turbinosa ed affannosa che viviamo. Non io posso lanciare a voi un valido appello; è Don Bosco stesso che ci chiama, che ci vuole più vicino.

Seduta stante viene proposto ed accettato che gli Esercizi spirituali vengano senz'altro tenuti anche quest'anno a Valsalice, dal 12 al 15 agosto.

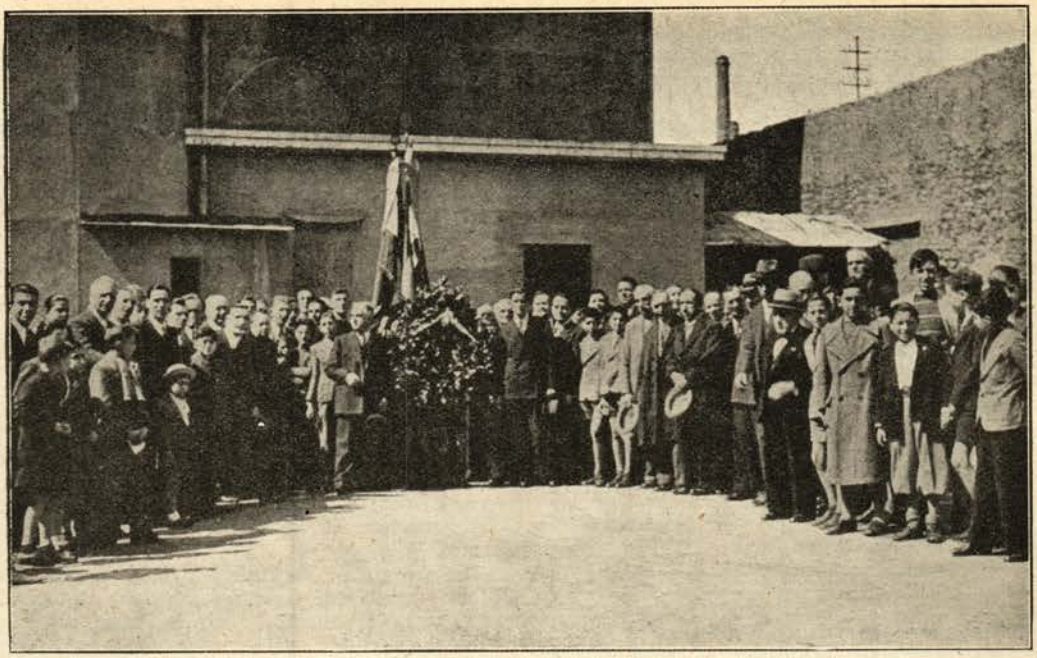
Il Presidente passa poi a ricordare la partecipazione degli ex allievi alla tradizionale *Pro-*

CONVEGNI FISSATI

CHIARI - 4 giugno;

BRESCIA - 11 giugno;

S. BENIGNO CAN. - 11 giugno.



SAVONA. - Convegno Ex Allievi.

cessione di Maria Ausiliatrice, facendo voti per un sempre maggiore intervento.

Ricorda la *Commemorazione dei Caduti ex allievi* nelle guerre d'Italia; l'*assistenza* prestata agli ex allievi che si son venuti a trovare in necessità e che furono soccorsi coi fondi dell'Unione a ciò destinati, o avviati al lavoro dallo zelo di Don Pavese.

Incoraggia gli ex allievi a continuare nella bella pratica di ogni prima domenica del mese, dell'*Esercizio della Buona Morte*.

L'assemblea riafferma la propria intenzione che continui ogni anno il *Premio di buona condotta* di L. 100 per il miglior studente e di L. 100 per il miglior artigiano dell'ultimo anno.

Avendo il Presidente ricordato il già preso impegno di concorrere con L. 1000 annue al mantenimento di un allievo povero nell'Oratorio, su proposta del Consigliere cav. Lionetto Quochi, l'Assemblea delibera che la bella usanza venga ripresa, non solo, ma che si inizi la raccolta dei fondi per la creazione di *una borsa di studio* all'uopo destinata, iniziando però subito l'erogazione delle 1000 lire annuali.

E così l'Unione oltre all'aver creato tre borse missionarie, aver offerto una lesena per il Santuario, aver coperto la spesa per la grande corona della nuova cupola, creerà un'opera più aderente all'Oratorio, opera che sarà la testimonianza dell'affetto dei fratelli più anziani verso i fratelli più piccoli.

Dopo un accenno al tesseramento, e ad altre piccole questioni di natura interna, il Presidente chiude la sua relazione indirizzando un vivo ringraziamento ai Superiori tutti ed invitando il Comm. Poesio a prendere la parola sul tema: « Oratorio Festivo e Catechismo ».

Fra un uragano di applausi, il caro Presidente Internazionale inizia il suo dire rievocando in una riuscitissima sintesi panoramica tutta l'Opera Salesiana per concludere come sia motivo di orgoglio per gli ex allievi appartenere alla grande famiglia di Don Bosco, e collaborare coi Superiori alla fatica comune, prendendo contatto con quella che di Don Bosco è l'opera tipica, l'Oratorio Festivo, per conoscerla a fondo e lavorarvi attivamente.

Chiude la bella riunione la paterna parola di Don Seriè, il quale riassume gli argomenti trattati, prende atto dei desideri espressi, e fa voti perchè i propositi si traducano in splendenti realtà.

Agape fraterna

Fuori ci aspetta una gradinata per la foto. Presa d'assalto... posti contesi, atteggiamenti fotogenici, proteste contro i crani troppo lucidi, rievocazione del fu carissimo Gabbano, il fotografo della nostra giovinezza, che si faceva trovare immancabilmente con qualche vite in meno nell'apparecchio, ma che in compenso faceva delle fotografie che... a parte il valore cosidetto... artistico, ci sono ora tanto care.

Trac... fatto; no, pazienza, ancora un minuto, altra posa... silenzio... fatto, grazie.

Per recarci al pranzo, passiamo tra due siepi di giovanetti plaudenti. Sono gli allievi, i no-



FOGLIZZO. - Convegno Ex Allievi (30 aprile 1939).

stri fratelli più piccoli. A nome loro, uno dei più anziani legge un commovente indirizzo di saluto e di affetto. Gli rispondono il Presidente dell'Unione, ed il Comm. Poesio.

Altri applausi fragorosi, ed il corteo riprende il suo... fatale andare.

Ed eccoci all'agape fraterna. Ma che agape! Don Curino che non si è fatto vedere in tutta la mattina, ha avuto qui il suo trionfo. Il refettorio dei Superiori è presto stipato. La preghiera intonata dal Rev.mo Sig. Don Seriè e poi... all'assalto...

Al posto dei puntini, il cronista voleva inserire una descrizione di bravura, e qualche episodietto... ma il tempo manca, e lo spazio è tiranno. Ogni lettore può immaginarsi la cosa, cioè l'agape e la fraternità.

Poi, il benvenuto del Sig. Direttore il quale comunica anche un telegramma del Rev.mo Sig. Don Ricaldone che trasmette da Roma la prima benedizione del nuovo Pontefice. Applausi senza fine e telegramma di risposta immediatamente stilato.

A nome degli ex allievi Sacerdoti, parla poi il Centurione Comm. Teol. Arisio. Quindi il Comm. Poesio ci regala ancora un suo bel saluto tutto fuoco e tutto amore.

Il Rev.mo Sig. Don Seriè ha per ultimo la parola. E' affabile, è commovente e lascia in tutti i cuori la sensazione di aver udito il saluto affettuoso di un padre.

La riunione è, purtroppo finita. Si esce, si indugia nei cortili, in chiesa, negli angoli a conversare a gruppi, secondo le vecchie amicizie rinnovate a parlare del passato, del presente e del... futuro.

Poi ci si avvia all'uscita, e ci si lascia, con dei calorosi arrivederci, con gli auguri più fervidi di buona fortuna... la vita di tutti ci ringhiotte, ci risommerge, ci toglie alla nostra vita. Non importa. Nel deserto, sappiamo dove trovare un'oasi, nell'arsura sappiamo dove trovare una fonte di acqua freschissima... Nell'abbandono anche universale, sappiamo che noi non siamo mai orfani, ma che possiamo trovare una casa ed un conforto paterni.

SAVONA

L'annuale Convegno assunse particolare solennità il 16 aprile, coincidendo con la festa di S. Giovanni Bosco: un numero imponente di Ex allievi ha risposto all'appello della Presidenza affollando l'Oratorio, ammirandone la nuova sistemazione con il magnifico Teatro ed il bello, ampio cortile brulicante di giovinetti e di bimbi, assistiti amorosamente e « salesianamente » dai bravi religiosi e loro coadiutori.

La bella giornata del ricordo, della riconoscenza, si iniziò ai piedi dell'Altare, nella devota Chiesa parata a festa. Celebrò la solenne

Messa in canto il Rev.mo Salesiano Don Bracco, assistito dall'ex allievo Don Furlani e dallo Scolopio Padre Giraudi, e disse parole di occasione il Rev.do Direttore Don Molinari.

Ultimata la solenne funzione con l'inno a Don Bosco cantato a voce di popolo, venne reso omaggio alla lapide, che ricorda gli Oratoriani Caduti in guerra, con la recita di una preghiera di suffragio, indovinate parole del Direttore e l'appello dei gloriosi Caduti; quindi venne apposta alla lapide una ricca corona d'alloro tempestata di bacche auree.

L'Assemblea si svolse nel nuovo teatro. Il Presidente sig. Giuseppe Anselmo commemorò i carissimi defunti nel corso dell'anno, Don Pagliari e Francesco Chiaramonti: espose quindi la relazione morale, ricordando le note tristi e liete e l'attività religiosa, culturale e ricreativa svolta dall'Unione dopo l'ultimo convegno; attività veramente rimarchevole e ben degna di ampia lode. Seguì il Segretario Cassiere con la relazione finanziaria. Entrambe furono approvate per acclamazione, con voto di plauso alla presidenza per la solerzia e laboriosità di cui diede segno in ogni occasione.

Dopo la consegna della tessera e del distintivo ad alcuni nuovi soci venuti ad ingrossare le file dell'Unione, l'assemblea riconfermò unanime in carica per acclamazione la presidenza scadente.

Si trattò quindi della data del nuovo convegno annuale, del centenario dell'istituzione degli Oratori Festivi, del cinquantesimo anniversario dell'Oratorio Salesiano di Savona, dell'annuale gita sociale, ecc. In occasione del prossimo centenario della fondazione degli Oratori Festivi Salesiani, gli Ex allievi di Savona hanno deliberato di organizzare una gara catechistica con saggi per gli Oratoriani; e per gli Ex allievi una settimana sul *Sistema educativo di Don Bosco.*

Il sig. Direttore, che all'inizio della adunata aveva comunicato la benedizione di S. E. Monsignor Vescovo, chiuse con felicissime parole di circostanza.

Poi ebbe luogo il pranzo sociale, servito dall'Albergo Milano inappuntabilmente, e rallegrato da canti, suoni e brindisi.

La splendida giornata si chiuse con la solenne funzione religiosa vespertina e con la brillante recita del dramma: « L'uomo allo specchio ».

FOGLIZZO

In Foglizzo la festa di Don Bosco significa *Pasqua degli uomini.* Infatti gli ex allievi, specie i dodici capi-zona, hanno spiegato uno zelo davvero encomiabile, perchè la detta Pasqua fosse proprio generale, ed era commovente il vedere alle 5 del mattino del giorno della festa, la bella chiesa parrocchiale letteralmente stipata di uomini che devotamente si sono accostati al Banchetto Eucaristico. Il triduo predicato dal Salesiano D. Roberto Bosco può considerarsi una vera missione dato il consolante coronamento avuto nel giorno della festa.

Nel volto degli ex allievi si leggeva la gioia causata dalla coscienza in pace col Signore e fin dalle 8 del mattino sono accorsi in folla all'Oratorio, prendendo d'assalto la giostra ed i passovolanti, colla stessa contentezza dei tempi della loro giovinezza. Alle 9 furono ricevuti nella nuova Sala dell'Ex Allievo, appositamente allestita per essi e non solo in occasione del convegno, ma per sempre, come loro ritrovo serale. Dopo il vermouth d'onore, inaugurazione del busto in bronzo di Don Bosco con fervido e toccante discorso del prof. Fazio A., Preside dell'Istituto Tecnico di Chivasso ed affezionato ex allievo ligure.

Alle 10.30 Messa solenne in Parrocchia. Dalla cantoria parrocchiale, composta di ex allievi, in unione con i ragazzi cantori dell'Oratorio, venne brillantemente eseguita la « *Missa Pontificalis* » del Perosi a tre voci dispari. Non possiamo trattenerci dal dare un meritato encomio a tutti i cantori per la bella e devota esecuzione e tributare una lode al Rev.mo Don Roberto che, con una pazienza veramente salesiana, ha saputo creare una cantoria sì bene armonizzata. *Infra Missam* il Sig. D. Zolin tenne il panegirico di D. Bosco; col suo dire nitido e toccante, e con efficaci rievocazioni personali ridestò in tutti un più forte senso di ammirazione e di amore verso un tanto Padre.

Al *Pranzo di famiglia* erano 150 gli ex allievi intervenuti ed un grande affetto fraterno ha dominato sovrano.

Il sig. Direttore D. Colombara, ha fatto una rapida relazione dell'anno decorso, incitando tutti ad intervenire numerosi all'Esercizio mensile di Buona Morte ed alla adorazione serale ogni primo giovedì del mese.

All'unanimità viene approvata l'elezione a vice presidente di Vallero Giovanni ed una calorosa ovazione ha salutato la fervida adesione del Podestà, del legionario in Ispagna Reinero Carlo e di Rosso Giovanni richiamato alle armi.

La commemorazione del defunto ex allievo Verga Pietro ha prodotto nell'assemblea un senso di mestizia, espressa con l'assicurazione generale di preghiere in suffragio della sua bell'anima.

La musica dell'Oratorio — tutta composta di figli di ex allievi presenti — ha risvegliata la primiera allegria salesiana con le sue marce briose, intercalate dai brindisi del Presidente Castellina Giovanni, del Salesiano Arturo Ferruzzi e del prof. A. Fazio, coronati dalla voce paterna del sempre amato Sig. Ispettore, Don Zolin.

Non appena scattato l'obiettivo pel gruppo



MILANO (Orat. S. Agostino) - Il Convegno del 16-4-1939.

fotografico ricordo, la pioggia, indivisibile compagna delle feste di Don Bosco Santo, ci costrinse a variare il programma.

Non si è potuto fare la processione e ci dovemmo accontentare dei Vespri Solenni in parrocchia col bacio della S. Reliquia dopo la Benedizione Eucaristica.

La progettata serenata con illuminazione in onore del Santo Padre nostro fummo costretti a restringerla nel teatrino alle ore 21, dove però ha trionfato l'amore per Don Bosco in tutti i suoi figli con una splendida improvvisata accademia. Se fosse stata preparata diligentemente non poteva riuscire così bella, poichè ogni numero di essa era dominato dalla spontaneità tutta cordiale, che le donava la nota smagliante di un affetto vivamente sentito.

La *Buona notte* del sig. Don Zolin, dopo le preghiere della sera, tutta paterna ed amorevole ha suggellato il nostro caro Convegno ardentemente desiderato, perchè facendoci riandare col pensiero ai lieti giorni della nostra fanciullezza, ci rinsalda nell'animo il proposito di voler essere sempre degni figli di Don Bosco.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

MILANO (Orat. Festivo)

Lietissima la giornata del 16 aprile all'Oratorio Festivo « S. Agostino » di Milano. Gli Ex allievi accorsi in buon numero, dopo aver assistito alla S. Messa celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore nella Cappella dell' Oratorio, tennero la loro adunanza annuale nel Salone Parrocchiale, con intervento del Rev. Ispettore, del Direttore dell'Istituto Salesiano, del Comm. Legnani. Il Consiglio dell'Unione era presente al completo intorno al Direttore dell'Oratorio.

Il Presidente Sig. Eugenio Basini svolge la relazione dell'Unione, quindi il Comm. Legnani parla sulla Cooperazione Salesiana. L'oratore svolge magistralmente il tema del Cooperatore Salesiano, illustrandone con competenza il significato, le benemerenze, i vantaggi spirituali. La sua parola ebbe subito un riscontro pratico nella consegna immediata del Diploma di Cooperatore a tutti coloro che espressero il desiderio di volersi iscrivere. Don Mondini a sua volta trattò dell'Oratorio Festivo, mettendone in rilievo la utilità per la formazione cristiana della gioventù e illustrando la necessità della cooperazione di tutti per giungere alla rinnovazione degli ambienti, ormai insufficienti.

Il Direttore dell'Istituto Don Besnate, riprendendo quest'ultimo argomento, disse che la rinnovazione dell'Oratorio è oggi il pensiero costante dei Superiori e mostrò all'assemblea il progetto di ricostruzione invitando tutti a rendersi cooperatori dell'opera perchè possa essere attuata nel 1941, centenario dell'Opera di Don Bosco.

L'adunanza fu chiusa con opportune parole del R.mo Sig. Ispettore.

Anche al pranzo sociale nell'Istituto regnò vivissima l'allegria, e non mancò la calda parola di esimii oratori per accrescere con l'entusiasmo la gioia di sentirsi Ex allievi e la volontà di cooperare efficacemente all' incremento dell'Opera di Don Bosco.

NECROLOGIO

AMELIO FERRARI
di Verona

È un valoroso caduto in Spagna.

Egli fece il ginnasio nel nostro Istituto ove oltre la scienza si procurò una soda formazione spirituale. Ne fanno fede le belle parole ch'egli scriveva al fratello Marcello dalla Spagna:

« Ti raccomando di fare il bravo e di essere « molto religioso. Ricordati che io dai Salesiani « mi sono fatto una fede che resiste, e bene, a « tutte le sozzure che trovo nel mondo. Studia « con amore e bene la religione e sarai con- « tento e padrone di te in tutte le circostanze ».

I compagni e i superiori ricordano in lui l'anima buona, portata ad una pietà sincera e franca. Gli volevano bene per il suo carattere pronto ed aperto, per la sua schiettezza, e per il suo ardimento. Uscito dal nostro collegio frequentò il Maffei ed ottenne quella licenza liceale che doveva aprirgli le porte della Regia Accademia di Caserta. Voleva farsi aviatore. Si capiva dal suo frequente parlarne che sospirava e pregustava l'ebbrezza del volo. Ma trovò difficoltà per entrare nell'arma azzurra.

Fece festa il giorno in cui seppe che la sua domanda di partire volontario per la Spagna era stata accettata. Il sogno era raggiunto. Potè avere il suo apparecchio; potè volare e volò non solo per soddisfazione personale, ma per portare il suo audace contributo alla causa santa che difendeva laggiù la civiltà contro la barbarie. E fu valoroso e seppe anteporre il dovere alla propria vita. Riportiamo la motivazione di un solenne encomio:

« Durante un incendio di gravi proporzioni sviluppatosi in una autorimessa per l'urto violento di un apparecchio in una fase di decollo, e carico di bombe, insieme ad altri presenti, con grave rischio della propria incolumità, si prodigava per trarre in salvo gli apparecchi rimasti illesi dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. - S. Jean, 9-10-1938-XVI ».

Dopo due mesi da questo fatto la morte lo colse, rosso fiore, sui luminosi campi della gloria.

Egli onorò la nostra Patria e la nostra Unione.

Ai parenti suoi le nostre condoglianze e la promessa di suffragi.

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Marzo	Aprile
Nati	1634	1467
Morti	1624	1255
Aumento popolazione	10	Aumento popolaz. 212

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1939-XVII - Telef. 22-722

g. SARTORIO e f.°

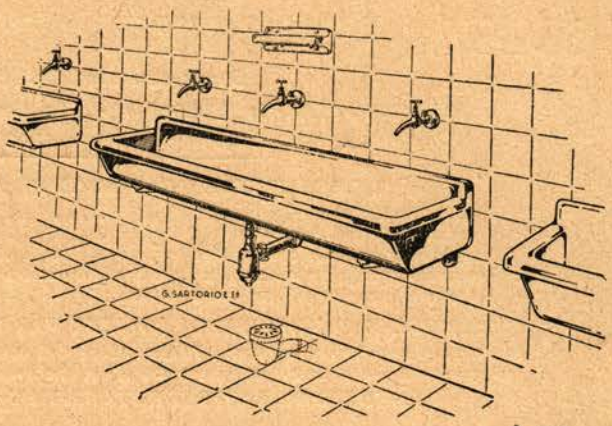
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

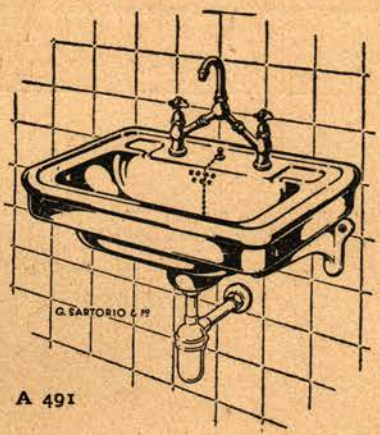
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



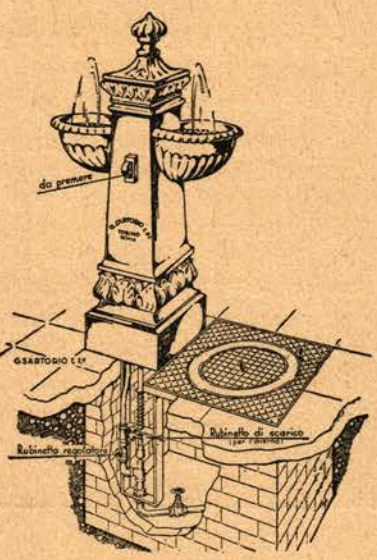
A 195



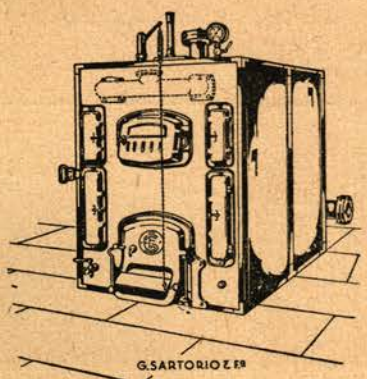
A 205



A 491

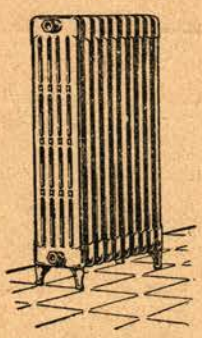


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.